



E t h n o e n s e m b l e s a l e n t i n a

KHAOSSIA
EOS
RASSEGNA STAMPA
(estratto)

KHAOSSIA

Via Bernardino Bonifacio, 14

73100 Lecce (Italy)

Tel. +39 333 4660629

www.khaossia.it

info@khaossia.it



News/4 Taranta e memoria

Un nuovo album per i Khaossia, che continuano l'incessante opera di recupero e rivisitazione della tradizione folk ma fanno i conti anche la grande storia. "Eos", questo il titolo scelto dalla etno-ensemble capitanata da Luca Congedo, racconta la storia degli ebrei salvati e ospitati dalla comunità di Santa Maria al Bagno, attraverso un interessante mix di musica, teatro e video-art che ha allargato la band con gli innesti di Giorgio Galanti (autore dei testi e del dialogo tra Jakob e Aura, liberamente ispirato alla storia degli ex deportati), dell'attrice-cantante Camilla Barbarico e di Hermes Mangialardo, che invece ha curato animazioni e installazioni. Un lavoro che farà parte anche della nuova tournée americana prevista da ottobre.

35

54

La Provincia
GIOVEDÌ 24 GENNAIO 2013

Il gruppo pugliese-cremonese è stato invitato per la quarta volta a esibirsi negli Stati Uniti

Se dal dolore nasce l'amore

Nel futuro dei Khaossia un nuovo album e un tour

di Luca Muchetti

CREMONA — Radici, ma soprattutto storie che portano lontano. Il ritorno discografico dei Khaossia è uno di quei capitoli che farà la felicità di chi, quando ascolta musica, resta rapito dalle tante possibili intersezioni fra le sette note, la grande storia e le piccole narrazioni. Nell'incessante opera di recupero e rivisitazione della tradizione folk salentina, l'etno-ensemble capitanato da Luca Congedo si prepara a presentare *Eos*, un nuovo album nato da un progetto dedicato alla storia degli ebrei salvati dai campi e ospitati dalla comunità di Santa Maria al Bagno, località del comune di Nardò, in provincia di Lecce.

«Migliaia di ebrei, liberati dai campi di concentramento nazisti, furono condotti dall'esercito inglese nel cosiddetto Despled Peterson Camp Number 34, attrezzato per l'accoglienza e la riabilitazione degli ex deportati — ci racconta

no Luca Congedo e Fabio Turcchetti dei Khaossia —. Una comunità di poveri pescatori, provata dalla fame e dagli stenti di una guerra crudele, apparentemente lontana ma molto vicina, venne in contatto con chi aveva immensi sofferenze scritte negli occhi e incise nel corpo. La difficile e forzata convivenza lentamente e attraverso la reciproca conoscenza divenne vicinanza, comprensione e anche amicizia e amore». Come accadde per esempio a Zivy Miller e Giulia My, lui deportato da Auschwitz dove perse moglie e figlio, lei adolescente di Santa Maria al Bagno.

In *Eos* la formazione interpreta liberamente quella storia dando vita a due nuovi personaggi: Jakob e Aura. *Eos* vede integrarsi tre linguaggi artistici: musica, teatro e video art, dialogano tra loro e cercano di interpretare le atmosfere di quel preciso momento storico: «Ai brani tradizionali della cultura popolare salentina si affianca una produzione te-



I Khaossia in concerto. Il gruppo ha in programma un tour tra Stati Uniti e Australia

'Eos' è ispirato alla storia degli ebrei sopravvissuti ai lager che furono riabilitati in un campo vicino a Nardò in pieno Salento

atrale, musicale e video originale, composta per l'occasione» spiega ancora la band, che non a caso si è "allargata" coinvolgendo Giorgio Galanti come autore dei testi, l'attrice-cantante Camilla Barbarico e l'animation design salentino Hermes Mangialardo.

Sul fronte dei concerti le aspettative sono alte: i Khaossia infatti per la quarta volta in tre anni sono stati invitati a suonare negli Stati Uniti. E' praticamente certo un tour sulla costa est e una partecipazione al San Diego Italian Film Festival in California, e in Australia, sempre per rappresentare *Eos*.

Dal 2005 a oggi il gruppo si è imposto come una delle più interessanti band sul fronte folk salentino. Prima di *Eos*, ha pubblicato *La Rassa a Butte*, *Le Grechesche* e *De Migrazione*. Curiosamente, per una formazione così radicata alla tradizione pugliese, la loro avventura è partita da Cremona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

quiSalento • MARZO 2013

Salento live

KAHOSSIA

Musica nuova dalle ceneri della storia

di VIVIANA LEO

Siamo negli anni del dopoguerra, poco dopo la scoperta di Auschwitz. Zivy Miller è un ex deportato e Giulia My una giovane di Santa Maria al Bagno, la comunità neretina che accolse molti ebrei salvati dai campi di sterminio. Si ispira a questa convivenza, dapprima forzata e poi desiderata, il nuovo disco di Khaossia, l'etno-ensemble fondato a Cremona dal salentino Luca Congedo, che con "Eos" continua la sua ricerca musicologica addentrandosi in una delle piaghe più dolorose del secolo scorso.

Protagonisti del disco sono Jakob, un ex prigioniero di origine greca, la salentina Aura e il loro amore nato dalle macerie della morte, con nuova pulsione di vita che li porterà dal Salento, in Grecia e Israele.

Basato su una "sceneggiatura" scritta da Giorgio Galanti, Khaossia presenta un'opera che, partendo dal bagaglio tradizionale d'origine, si allarga a fisionomie musicali che rimandano a klezmer, rebetiko e, più ampiamente, all'immaginario sonoro mediterraneo. "Ci siamo ispirati alle atmosfere salentine che uniscono in perfetta armonia il dolce e l'aspro", racconta Luca Congedo, "abbiamo voluto distaccarci dai classici della tradizione popolare perché eravamo



Luca Congedo

convinti che questo disco avesse bisogno di una musica nuova, che si ispirasse al Salento ma che uscisse dal vestito, in questo caso stretto, delle canzoni popolari già largamente in uso".

I brani, principalmente strumentali e composti per un organico, numeroso e variabile, di flauti, clarinetto, chitarra, bouzouki, tamburo e pianoforte, danno traccia, già nei titoli, delle geografie del viaggio di "Eos": "Hellas", il nome classico della Grecia; "Juderia" e "Ladadika", ex quartieri ebraici di Rodi e Salonicco; "Thessaloniki"; "Jerusalem"; "Tramuntana"; "lentu"; "Jonio". Coerentemente con l'approccio stilistico del lavoro, anche la lingua dei testi riflette la provenienza delle culture coinvolte, utilizzando greco, ebraico e dialetto salentino, per rendere omaggio ai "popoli coinvolti nella storia del Campo di Santa Maria al Bagno". **Khaossia, Eos, 2013.**